

L'ex assessore, giudice a Perugia
parla delle polemiche su Scampia

Narducci “La politica arretra nella lotta alla camorra”

DARIO DEL PORTO
A PAGINA V

Il giudice Narducci, ex assessore: “Manca una decisa scelta di campo delle istituzioni”

“La città in regressione culturale per le periferie nessuno scatto”

DARIO DEL PORTO

«NAPOLI sta vivendo un momento di regressione culturale. Questa stagione avrebbe dovuto segnare un cambiamento profondo, con la lotta alla camorra trasformata nella bandiera della politica. Invece, registro evidenti passi indietro». Dopo aver lasciato la giunta de Magistris è rimasto in silenzio per sei mesi. Ma ora Pino Narducci, ex pm anticamorra, per un anno a Palazzo San Giacomo come assessore alla Legalità, oggi giudice a Perugia, rompe il silenzio amareggiato dalle polemiche su Scampia che hanno coinvolto anche Roberto Saviano. E avverte: «Non si vedono momenti di riscatto per le periferie della città. Manca una decisa scelta di campo da parte delle istituzioni».

Giudice Narducci, che cosa la spinge a parlare di regressione culturale?

«Fino a ieri mi sembrava scontato che in tanti, sul terreno della lotta al crimine, si muovessero nella stessa direzione. Ora invece si nega a una troupe televisiva l'autorizzazione per girare a

Scampia e si espone uno stri-

scione devastante contro uno scrittore come Roberto Saviano. Tutti segnali ben più inquietanti di quelli del passato».

Perché?

«Non è la prima volta che una fiction o uno scrittore vengono criticati. Lo stesso Berlusconi accusò Saviano e contestò a uno sceneggiato sulla mafia di danneggiare l'Italia. Ma stavolta la produzione del programma è stata addirittura ostacolata prima della sua realizzazione. Ed è grave che una figura come quella di Saviano prenda il posto dei

veri nemici di Scampia e della città, cioè i camorristi».

Il sindaco de Magistris però ha invitato Saviano a mettersi in gioco in prima persona.

«Chi si muove sul terreno della cultura, deve indicare i problemi di una città, denunciarli. Risolverli è compito di chi amministra e governa. E mi sembra inenarrabile che, non solo a Scampia ma anche nelle altre periferie cittadine, la situazione sia ferma al punto di partenza, se non addirittura peggiorata rispetto a prima».

Per un anno lei ha avuto responsabilità amministrative. Cosa ha fatto per Scampia?

«Durante la mia esperienza ho prestato grande attenzione alle periferie. Su Scampia, ad esempio, abbiamo condotto accertamenti sui nuovi edifici dove sono stati spostati gli abitanti delle due Vele già abbattute e condotto una verifica nelle quattro Vele ancora in piedi. È stato come una discesa all'inferno: in quei palazzi si vive in condizioni di degrado che vanno al di là di ogni immaginazione. Sono convinto che si debba partire da qui: da una seria, profonda e innovativa riqualificazione urbana che parta dalla demolizione di quei luoghi indegni di una città europea».

Lei ha esposto questo progetto alla giunta?

«I fatti hanno dimostrato come su questa e altre questioni ci fossero evidentemente idee, sensibilità, opzioni diverse».

Una curiosità. Perché non ha ancora nominato il sindaco?

«Preferisco parlare di istituzioni, non solo locali ma anche statali. Nessuno, in questa materia, può chiamarsi fuori o scaricare la responsabilità sugli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Su Scampia segnali gravi: devastante lo striscione contro Saviano, assurdo negare il permesso alla fiction”



MAGISTRATO
Pino Narducci, ex pm anticamorra, per un anno assessore alla Legalità, oggi giudice a Perugia

